

L'ANALISI

Quattro possibili chiavi per pareggiare il conto: dai lunghi atipici al riscatto di Wright

Raffaele Baldini

TRIESTE. Play-off, ovvero quando nulla si inventa ma tutto si modifica a piccole dosi. Cremona e Trieste si sono “annusate” per la terza volta in stagione, con una gara 1 a favore della Vanoli per una miglior gestione dei possessi finali. Quali potrebbero essere le chiavi biancorosse per pareggiare la serie?

LUNGHIA TIPICI, È L'ORA?

Scardinare il game-plan di coach Dalmasson sarebbe come chiedere a Zeman di non fumare. Per cui sarà probabile vedere nel quintetto di partenza Knox abbinato al tronco d'ebano Mathiang. Resta il fatto che Mosley con la sua dirompente verticalità e attitudine difensiva, assieme ad un ottimo Da Ros o a Peric sgravato di falli, è l'anticorpo migliore. Si potrebbe osare una coppia Mosley-Knox per mettere in difficoltà la batteria di lunghi Vanoli, composta da un solo elemento, Mathiang; operazione però lontana dal “sistema” dalmassoniano, esaltato dalle transi-

zioni rapide con 5 piccoli.

EVITARE I TIRI DA TRE

Senza scomodare monsieur Lapalisse (La Palice in origine ndr), l'impressione è che i tiri da oltre l'arco siano per i lombardi nettamente più incisivi che quelli da due punti. Non per un fatto numerico (tre vale più di due), semplicemente perché mettono in ritmo la squadra votata al “run and gun”. Alle volte, Diener su tutti, c'è la volontà di forzare qualche conclusione nei primi secondi, anche fuo-

ri dagli schemi, proprio per scuotere compagni di squadra e pubblico. Paradossalmente una schiacciata di Mathiang ha un peso specifico nettamente minore.

WRIGHT, LA GARA DOPO...

Siamo quasi a livello statistico: quando Wright manca la partita, la rappresentazione successiva è una sintesi di dominio cestistico sui 28 metri. Un giocatore della sua levatura, ma soprattutto dalla personalità sconfinata, non aspetta altro di vedere alzata la palla a due del match dopo

per rifarsi con gli interessi. Non sarà un pensiero rivederlo al meglio, quanto trovare

Peric e Dragić sono sembrati troppo nervosi, serve maggior controllo

in regia un alter ego un po' più sano del Lobito attuale.

BIG MENO UMORALI

Il giocatore di livello superiore è anche chi più si lascia scivolare addosso i problemi/provocazioni durante il match. Diverse volte nell'anno Peric e Dragić sono apparsi come in balia degli eventi; falli non fischiati o fischiati con troppa fiscalità, contatti ruvidi digeriti male, insomma tutto quello che è ascrivibile da una sfida da play-off potrebbe inficiare le prove dei due. Trieste ha troppo bisogno dei propri condottieri, prima da un punto di vista mentale, poi tecnico. E magari trascinare con sé (in senso positivo) Sanders...

